

La Piccola Casa presenta il Bilancio di Missione 2021

Lunedì 17 ottobre alle 17.30 presso la Sala Convegni del Cottolengo di Torino (via Cottolengo 12) si terrà la presentazione del Bilancio di Missione della Piccola Casa della Divina Provvidenza nel 2021.

Dopo il saluto delle autorità presenti interverranno suor Alessandra Smerilli, Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, padre Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa, e i Direttori generali dei settori operativi della Piccola Casa. Modera suor Lucia Mossucca. Per informazioni: www.cottolengo.org.

Regione Piemonte, l'idea di un fondo per ridurre gli aborti

Il Consiglio regionale del Piemonte lunedì 10 ottobre ha approvato il fondo «Vita nascente» che prevede uno stanziamento di 400 mila euro alle associazioni che operano a sostegno della tutela materno-infantile nella prevenzione degli aborti, nell'ambito dell'attività prevista dalla legge 194. La Regione andrà in aiuto delle donne che temono di non

poter sostenere la gravidanza per ragioni economiche. «Un provvedimento», ha spiegato l'assessore regionale alle Politiche sociali Maurizio Marrone, «che si propone di accentuare la collaborazione tra servizi sociali, sanità e Terzo settore e operare sempre più in un'ottica di sviluppo delle reti locali per integrare i supporti e gli aiuti alle donne in difficoltà».



Il fondo verrà destinato a progetti presentati da enti del Terzo settore iscritti agli elenchi approvati dalle Asl per azioni quali: ascolto e consulenza attraverso la pre-

senza nei presidi sanitari; supporto alle donne in attesa per accompagnarle in una scelta individuale consapevole; progetti di sostegno alle mamme sia di natura economica sia attraverso la fornitura di beni di prima necessità; percorsi di sostegno psicologico, individuale e di gruppo, e di accompagnamento di auto mutuo aiuto.

S.D.L.

PIEMONTE - SI È RIACCESO IL DIBATTITO SUL DISEGNO DI LEGGE REGIONALE «ALLONTANAMENTO ZERO». MOBILITAZIONE CONTRO LA MISURA

Braccio di ferro sulla pelle dei bambini



Segue da pag. 1

i minori, che vivono anche in gravi condizioni, ritenendo che queste possano essere risolte con supporti economici e domiciliari, senza considerare che esistono situazioni di maltrattamento che richiedono l'allontanamento temporaneo per tutelare i bambini. La minoranza, sostenuta con forza da chi si occupa da sempre di tutela dei minori, mette al centro la loro incolumità, l'accoglienza temporanea, quando necessario, in un'altra famiglia o in piccole comunità e l'urgenza di un incremento delle risorse a sostegno delle famiglie e un potenziamento dei servizi sociali, non previsti nel disegno di legge.

A nulla sono valse per il momento le manifestazioni di piazza della scorsa settimana a Torino contro il provvedimento: «l'opposizione al Ddlr ha suscitato un'ampia mobilitazione: le proteste provengo-

no oltre che dal Tavolo regionale affidi, anche da associazioni di famiglie affidatarie tra cui l'Anfaa, dai sindacati, dalle Camere Minorili, dall'Ordine degli Assistenti Sociali, dall'Ordine degli Psicologi, da docenti universitari di tutta Italia, da alcuni esponenti ecclesiastici ed esperti di politiche per i minori e da 45 Comuni del Piemonte, che hanno approvato mozioni e ordini del giorno contro il testo», spiega Frida Tonizzo dell'Anfaa. «Inoltre i recenti dolorosissimi casi di bambini uccisi o ridotti in fin di vita da botte e fratture dai loro congiunti devono rappresentare un duro monito anche nei confronti del mondo politico, compresi i promotori del Ddlr 'Allontanamento zero' che devono evitare strumentalizzazioni e affrontare, dati alla mano, la realtà», precisa Paola Ricchiardi, docente di Pedagogia sperimentale dell'Università degli Studi di Torino: «Gli

allontanamenti in Piemonte riguardano fortunatamente una porzione molto piccola della popolazione minorile della Regione, circa lo 0,23% (2020) e 0,24% (2021). Tra i minori in difficoltà il 98% viene seguito in famiglia o nella cerchia parentale e, a differenza del trend nazionale che vede la ripresa degli inserimenti in struttura (che superano gli affidi familiari), in Piemonte continua a prevalere l'accoglienza in famiglia affidataria (64%). Ricchiardi aggiunge che gli allontanamenti sono motivati dalla presenza di più fattori rischio gravi nella famiglia d'origine. «Secondo i dati del Comune di Torino 2021, i minori allontanati presentano contemporaneamente più fattori di rischio gravi nel loro contesto di origine (fino a 6, con una media oltre 2). I minori giungono in accoglienza però già tardi, in media a 7-8 anni. Il Ddlr n. 64 rischia di incrementare pericolosamente i

tempi di messa in protezione con effetti non trascurabili sui bambini: secondo le indagini compiute in Piemonte (2021) infatti il minore rimane in un contesto con numerosi fattori di rischio e più presenta difficoltà in ambito cognitivo, emotivo-affettivo e relazionale». Per questo chi si oppone al Ddlr 64 sostiene che la misura affronta in modo inadeguato i problemi dei minori e delle famiglie in difficoltà. «Noi siamo stati sempre in prima linea», conclude Ricchiardi «per affermare il diritto del minore a crescere nella sua famiglia di origine che, se in difficoltà, deve essere aiutata dalle Istituzioni, ma, nel contempo affermiamo con forza che il bambino non è proprietà di nessuno, neanche dei suoi genitori biologici e che il suo diritto a una crescita in una famiglia affettivamente e educativamente adeguata deve essere sempre tutelato». Di qui il sostegno dell'affida-



Davanti a Palazzo Lascaris la protesta contro il Ddlr «Allontanamento Zero»

mento familiare, come risorsa che affianca la famiglia di origine quando questa, pur con i necessari aiuti, non è in grado di provvedere da sola alla crescita del minore.

«In Piemonte la maggior parte degli affidi avviene all'interno della famiglia, riguarda minori stranieri non accompagnati o avviene con il consenso dei genitori», dichiara Monica Canalis, vice segretaria Pd Piemonte e consigliere regionale, «la qualità dei servizi sociali, sanitari, educativi e giudiziari è di prim'ordine e quello che servirebbe non è un clima di discredito, ma un deciso incremento dei fondi per le assunzioni, per la psicologia delle Asl e la neuro psichiatria infantile e per i progetti di accompagnamento alle famiglie, oltre ad una maggiore omogeneità territoriale ed integrazione tra comparto sociale, educativo e sanitario.

Marina LOMUNNO

EMERGENZA - SI È INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO: LA MAPPA DELLE SEDI A TORINO E PROVINCIA. APPELLO PER NUOVI VOLONTARI

Anziani sempre più soli e poveri, la risposta del SEA sul territorio

Si è recentemente insediato il nuovo Consiglio direttivo del Sea Italia, Servizio emergenza anziani, fondato da Maria Paola Tripoli, che ad oggi comprende 21 Sea locali in quattro province della Regione Piemonte (Torino, Asti, Alessandria e Cuneo) e uno in provincia di Milano.

A Torino operano, in particolare, il «Sea Monviso», con sede in via Balla 25, il «Sea Torino Ovest», in via Monte Ortigara 95, il «Sea Torino Nord», con due sedi in via Pertengo 10 e in corso Cadore 20, e il «Sea delle Alpi» in via Stradella 203. C'è anche il Sea di via San Secondo 92, non affiliato alla rete nazionale. In provincia di Torino sono attive sedi del Sea a Balanero, Borgaro, Cambiano, Moncalieri, Rivoli, San Mauro, Reano e in Valsusa.

Abbiamo chiesto alla neo presidente Maria Mainini e al consigliere addetto alla comunicazione Gianfelice Demarie di ragionare sulle sfide del Sea in rapporto alla crescente emergenza sulla condizione delle persone anziane sempre più sole e sempre più povere alla luce dei duri anni della pandemia, non ancora finita, ed ora della crisi energetica con l'aumento alle stelle dei costi per le utenze.

«Gli anziani», sottolinea la presidente Mainini, «non riescono a far fronte al disbrigo delle ordinarie commissioni, in particolare perché ormai è essenziale rapportarsi con le nuove tecnologie digitali, come banalmente attivare lo spid. Non c'è più, come un tempo, una rete familiare che possa farsi carico delle



persone avanti con gli anni. Ed ecco che il Sea intende essere una risposta a queste esigenze, in rete con i servizi sociali, i medici di base, le parrocchie, il variegato mondo delle associazioni e del Terzo settore». Tutto parte dalla telefonia sociale con cui i volontari

puntano ad instaurare una relazione con persone che vivono in solitudine, segnalate dai servizi sociali, da parrocchie o associazioni. Da lì segue la visita al domicilio per una maggiore conoscenza in cui vengono stilate le priorità di necessità. In primo luogo si attivano i servizi di accompagnamento, grazie ad automobili dell'associazione, per visite ambulatoriali e ospedaliere. I volontari provvedono poi all'adempimento di pratiche amministrative, ma si attivano anche per la spesa, l'acquisto e la consegna di medicinali, per tutte le piccole necessità quotidiane a cui gli anziani in difficoltà non possono spesso provvedere da soli. La telefonia sociale avviene almeno a cadenza settimanale a seconda delle problematiche e dei casi

segnalati. «Ogni anziano», evidenziano la presidente Mainini e il consigliere Demarie, «ha il diritto di sentirsi una persona 'normale' che riesce a condurre la sua vita in autonomia. In sintesi intendiamo dare vita agli anni ribadendo il concetto che la vecchiaia non è una malattia, ma un centro di risorse per tutte le società».

C'è certamente bisogno di nuovi volontari per far fronte alle diverse esigenze, in particolare agli accompagnamenti. «Attualmente», sottolinea la presidente, «nelle sedi del Sea i volontari superano i mille, ma occorrono nuove forze per cui rivolgiamo un accorato appello. In particolare possiamo constatare come fra volontari e anziani si crei uno prezioso scambio in-

terpersonale che arricchisce entrambi».

A Borgaro, per esempio, i cittadini chiamano i volontari del Sea «gli angeli azzurri» per il colore delle divise che indossano: sono riconosciuti dalla comunità ecclesiale e civile come sostegno fondamentale ai più fragili.

Il Sea, in particolare, sta lavorando per essere più integrato nei servizi per la famiglia, per esempio creando sinergie con il Forum delle associazioni familiari del Piemonte: «il network della famiglia», sottolinea Demarie, «deve arrivare anche all'anziano». Per informazioni e per dare la disponibilità come volontari è possibile contattare la presidente Maria Mainini: nina.mainini@gmail.com, cell. 339.7793855.

Stefano DI LULLO